

BELLUNO

## Capriolo con Tbe da morso di zecca È il primo caso mai accertato

Primo caso di capriolo affetto da encefalite da morso di zecca scoperto a Modolo. DALL'ANESE / PAGINA 17

# Capriolo con Tbe, è la prima volta Studi veterinari sul caso di Modolo

L'animale non riusciva a stare in piedi. Questionario dello **Zooprofilattico** ai cittadini delle Tre Venezie

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Scoperto il primo caso al mondo di encefalite da morso di zecca in un capriolo in provincia di Belluno. Fino a questo momento nei cervidi veniva riscontrata l'infezione della Tbe, ma mai era stata riscontrata la malattia. L'animale è stato trovato a Modolo e gestito dall'Istituto **Zooprofilattico** delle Tre Venezie (IZsve). In provincia di Belluno si rileva circa il 40% di tutti i casi umani di Tbe del nostro paese.

### CASO UNICO AL MONDO

L'animale, di un anno d'età, è stato individuato grazie al costante monitoraggio nella zona effettuato dalla polizia provinciale, con cui da anni l'Istituto ZSve ha un rapporto di stretta collaborazione. La presenza di gravi sintomi neurologici, in particolare atassia, movimenti barcollanti ed equilibrio precario, tremori muscolari, movimenti ripetitivi della testa, digrignamento dei denti, ipersalivazione e decubito prolungato, ha indotto gli agenti a far intervenire il personale dell'IZsve. Questi, dopo avergli procurata l'eutanasia, l'ha sottoposto ad analisi. «Abbiamo fatto gli esami per qualsiasi tipo di malattia, ma senza riscontro. A questo punto abbiamo pensato di verificare anche la presenza di Tbe visto che l'area di Modolo e la pro-

vincia di Belluno è endemica per questa malattia. E l'esito è stato positivo», precisa Carlo Citterio che ha firmato insieme ad altri colleghi della sede di Belluno dell'IZsve l'articolo sul caso pubblicato nella rivista scientifica *Viruses*. «Questo caso riporta l'attenzione sull'importanza della sorveglianza epidemiologica delle zoonosi in un ambiente in costante trasformazione».

La Tbe è trasmessa principalmente attraverso morsi di zecche infette a diversi mammiferi, compreso l'uomo. I vettori della malattia in Europa sono principalmente le zecche *Ixodes ricinus*. Ad oggi sono noti cinque sottotipi virali e in Europa occidentale è prevalente il sottotipo europeo, che presenta un tasso di mortalità inferiore al 2%. I ricercatori dell'Istituto **zooprofilattico** sono riusciti a sequenziare il genoma virale del capriolo, confermando una stretta correlazione con questo sottotipo.

«Il caso descritto non è naturalmente da interpretare come un'allerta, perché l'area di provenienza era già notoriamente endemica per la malattia. Questo studio piuttosto, sebbene limitato ad un singolo caso, mette in luce l'importanza della sorveglianza sanitaria sulla fauna poiché evidenzia per la prima volta la possibilità di un impatto clinico dell'infezione nei ruminanti selvatici.

E importante mantenere alta l'attenzione sulle variazioni imprevedibili nell'epidemiologia delle malattie che possono far aumentare il rischio di infezione per l'uomo», conclude Citterio precisando che la presenza di altri casi di questo tipo, cosa finora non riscontrata, «potrebbero significare che il virus della Tbe si sta modificando o le condizioni degli animali stanno cambiando».

### IL QUESTIONARIO

Sulle zecche l'Istituto **zooprofilattico** dall'11 agosto ha avviato una indagine tramite questionario rivolto ai residenti delle province di Belluno, Udine, Pordenone, Trento e Bolzano. L'indagine si concluderà il 30 settembre e mira a verificare la percezione dei rischi associati al morso di zecca (link: <https://survey.izsvenezie.it/index.php/761316?lang=it>)

per poi intervenire con campagne di sensibilizzazione della popolazione. A questo si aggiunge anche un questionario rivolto agli allevatori di caprini per studiare eventuali legami tra l'infezione da Tbe dell'animale e la trasmissione all'uomo del virus tramite il latte crudo. L'indagine sociale, come spiega Giulia Mascarello tra i quattro ricercatori dell'IZsve che segue il progetto, «fa parte di un progetto di ricerca finanziato dal Ministero della Salu-

te e vuole ottenere una comprensione globale dei fattori che possono favorire la diffusione delle malattie trasmesse dalle zecche. Le domande vertono sulla conoscenza delle abitudini legate ad attività all'aperto in aree potenzialmente a rischio e adozione di comportamenti protettivi, esperienze con morso di zecca, percezione del rischio associata al morso di zecca, conoscenza delle malattie trasmesse attraverso il morso di zecca e abitudini di consumo di prodotti a latte crudo».

I dati saranno analizzati con l'obiettivo di individuare eventuali gap di conoscenza, i gruppi di popolazione più esposti al rischio e i fattori che favoriscono l'adozione di comportamenti protettivi, per migliorare gli interventi di comunicazione del rischio e le campagne di prevenzione sul territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due delle quattro ricercatrici sociali sulle zecche Stefania Crovato (a sinistra) e Giulia Mascarello (a destra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970